

In Italia la prevalenza di persone che ogni giorno affrontano il problema delle ferite difficili è molto alta. Ad esempio, le lesioni da pressione affliggono il 19% dei pazienti ricoverati in medicina e lungodegenza e il 29% dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, le ulcere vascolari, il piede diabetico, le ustioni e le lesioni da trauma, rappresentano ancora oggi un problema importante, spesso poco conosciuto e male affrontato da molti professionisti sanitari, anche nei paesi più avanzati. Tra le cause, hanno un ruolo fondamentale l'età, correlata al progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento di malattie cronico/degenerative come il diabete, l'obesità, le cardiopatie, l'insufficienza renale ecc.

Malgrado i numeri, le indagini di prevalenza AISLeC evidenziano come il 54% dei pazienti assistiti a domicilio sia affetto da una lesione cutanea cronica, il problema è ancora sottostimato in termini di costi e interventi di prevenzione e trattamento.

Per affrontare a 360° il problema delle lesioni cutanee croniche, è nata qualche anno fa la branca del wound care, una branca in continua evoluzione che vede l'ingresso costante di tecnologie innovative che portano, per esempio, a riconsiderare i paradigmi di trattamento. In questo contesto si inserisce una idea fresca e rivoluzionaria nell'associazione dei prodotti, una idea che si inserisce a gamba tesa nelle opzioni di trattamento delle lesioni cutanee acute e croniche e che nasce dal genio di 2 ricercatori italiani.

Si tratta di One primary wound care, un prodotto che ha già evidenziato nella casistica osservata in coorte, dei risultati promettenti, che ci accingiamo a confermare, viste le ottime premesse, attraverso la conduzione di un trial randomizzato e controllato multicentrico.

Se le premesse evidenziate dalla raccolta dati preliminare verranno confermate dalla sperimentazione, ci aspettiamo di riconsiderare i protocolli di trattamento soprattutto nel caso dell'evenienza peggiore: quale quelle delle lesioni cutanee infette, lesioni che sono le più difficili da trattare e che presentano la prognosi peggiore.

Alla luce di tutto ciò auspichiamo che l'innovazione qui presentata rappresenti un ulteriore passo avanti nel miglioramento della cura e della qualità di vita delle persone.